**INSERZIONI**
Agenz. di pubbl. Haasenstein e Vogler, via Santa Teresa, N. 13, piano 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
**Centesimi 5 in tutta Italia.**

# GAZZETTA PIEMONTESE

**ASSOCIAZIONI**
**Italia:**
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
**Estero** — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
**Centesimi 5 in tutta Italia.**

### GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA.



# NOTIZIE

## Il senatore Colocci.

Roma, 16 gennaio.

L'affare Colocci al momento in cui vi scrivo — le 6 pom. — non è liquidato ancora, ma potrebbe darsi lo fosse ancora di stassera, o al più tardi lo sarà domattina. La liquidazione è la dimissione del senatore Colocci da amministratore commissario della pia Opera di Loreto, oppure la sua destituzione: o andarsene o farsi mandar via...

Questo è il dilemma che ha posto ieri l'onorevole Taiani al senatore Colocci nel colloquio che ha avuto con lui. Persona che m'ha assicurato di averlo inteso dallo stesso senatore, oggi mi diceva che l'on. Taiani ha impiegato tutta l'efficacia sua per dimostrare al suo interlocutore che il Governo non poteva più mantenerlo al posto di fiducia che gli aveva assegnato dopo le dichiarazioni pubblicate dal Colocci medesimo.

*In questi tempi* — disse il Taiani e avrebbe marcatamente ripetuta la frase — *in questi tempi* il Governo ha bisogno di mantenere alto il prestigio della sua autorità, e quindi voi farete ottimamente presentando le vostre dimissioni: mi risparmierete un decreto di destituzione...

Il Colocci rispose che non intendeva punto dimettersi; l'on. Taiani e il Governo facessero loro, ma sperava che almeno il decreto di destituzione, o di licenziamento che fosse, sarebbe stato motivato.

L'on. guardasigilli, tuttavia, volle dare al Colocci tutta la giornata di oggi per deliberare ulteriormente, avvertendolo che per domenica mattina egli avrebbe dovuto sottoporre alla firma del Re il decreto.

***

Ecco dunque anche un altro senatore che, o dimissionario o dimesso, è schiacciato dal volere dell'on. Depretis, come è stato messo fuori di lizza due anni fa un altro senatore che ha voluto dire anche lui le sue ragioni contro l'on. Depretis, l'on. prefetto Corte. Come il Corte ha un giorno osato domandare che gli facessero luce nel processo Strigelli per difendere la sua fama, il senatore Colocci ha avuto l'ardimento di domandare soddisfazione contro un delegato di P. S. che egli asseriva aver violato il suo domicilio. Ma il Colocci ha *osato* di più. Ha scritto un giorno all'on. Depretis per narrargli la patita violazione e... la lettera non ebbe risposta; scrisse una seconda volta, e non ebbe risposta neppure; ne scrisse una terza, raccomandata... e la risposta non gli giunse nemmeno... Allora ne scrisse una quarta di nuovo raccomandata, ed esigendo la dichiarazione di consegna... Allora solo la lettera ebbe risposta e la risposta — come ormai sapete — si fu che il delegato che il Colocci denunziava come violatore, secondo l'on. Depretis non era capace di violare... Del resto l'on. senatore ricorresse ai Tribunali.

Al che l'on. Colocci rispose con quella tal sua frase: « *Pas si bête,* dopo quello che il Governo mi fa capire!... » In verità l'audacia di questo senatore è stata troppa; se il delegato gli ha violato il domicilio, egli doveva subirselo in silenzio, dappoichè il delegato era incapace di fare quello che pure a lui pareva avesse fatto: e tutt'al più il senatore doveva fare una lite innanzi ai Tribunali, dove un rappresentante dell'on. Depretis sarebbe venuto a dichiarare che il delegato era incapace di aver avuto torto...

***

L'on. senatore Colocci è un antico patriota che tutta la sua vita, nonchè le sue sostanze, ha impiegato nel trionfo delle idee liberali e della causa italiana. Oggidì ha passato i settant'anni.

È un uomo di statura piuttosto alto, magro, biondo, sul cui viso traspare la risolutezza dell'animo e la dignità delle sue idee. Come amministratore della Casa di Loreto ha messo termine a molti abusi e la sua azienda, anche nelle inchieste più severe, è risultata degna di plauso. Ma egli è andato a Loreto con un grande peccato originale. Ve lo ha mandato l'on. Zanardelli negli ultimi tempi del suo Ministero, malvolente Depretis, il quale avrebbe avuto altre mire. Il peccato originale il Colocci avrebbe potuto purgarlo se durante la sua amministrazione avesse voluto trasformare sè e i numerosi dipendenti della Casa...

Non si trasformò. Oggi col posto di amministratore perde l'assegno di circa trecento lire al mese.

## Il Duca d'Aosta alle scuole Archimede.

Ieri, alle 2 pom., il Duca d'Aosta onorava di una sua visita la scuola operaia gratuita festiva della Società Archimede, di cui è presidente onorario.

S. A. era accompagnata dal marchese Dragonetti, dal conte di Collobiano e dal capitano Bertone Di Sambuy.

Veniva ricevuta alla sede della sezione femminile (Scuola municipale di Dora, corso Regina Margherita, n. 115) dal prefetto conte Lovera di Maria; dal provveditore agli studi, comm. Gioda; dal cav. Gioberti, assessore per la pubblica istruzione al Municipio e rappresentante del sindaco; dal prof. D. Bertotti, direttore capo delle scuole Archimede; dalla signora Bertotti, direttrice della sezione femminile; dalla signora Ropolo, ispettrice; dai signori Pagno e Cornetti-Valà, ispettori; dal sig. Navone, presidente della Società Archimede, e da altre rappresentanze.

All'ingresso, nel vestibolo, la signorina Claudina Consigli indirizzò al Principe gentili parole a nome delle compagne di studio.

Anche il prof. Bertotti salutò S. A. a nome del personale insegnante e della Società Archimede.

Dopo di che cominciò la visita, che durò circa due ore.

S. A. si fermò in tutte le classi, frequentate da 600 allieve, chiedendo notizie sull'andamento dei lavori ed assistendo a vari saggi di lingua francese e lingua italiana, calligrafia, aritmetica, ecc.

All'uscita dalla scuola un'allieva della 4ª classe recitò alcuni versi e porse all'augusto visitatore una pergamena.

Dal corso Regina Margherita il Duca d'Aosta si recò alla sezione maschile, in via della Cittadella, n. 3 (altro locale concesso gentilmente dal Municipio alla benemerita Società). Anche qui la visita fu lunga e minuziosa. Venne da tutti ammirato l'ordine e la precisione con cui sono impartite le lezioni. Destò pure grande interesse l'esposizione dei lavori eseguiti dagli allievi (che in questa sezione raggiungono il numero di 700) improvvisata per la circostanza.

S. A. fermò specialmente la sua attenzione sui lavori di plastica, sui lavori a penna e sui lavori d'ornato, esternando la sua soddisfazione al direttore capo, al vice-direttore ed agli insegnanti, soddisfazione esternata pure alla direttrice ed alle maestre della scuola femminile.

Alle 5 il Duca d'Aosta lasciava le scuole Archimede, salutato dalle Autorità, dal direttore-capo, dagli insegnanti di dette scuole e da una folla di gente che si accalcava nella via.

### *Depositi e prestiti.*

Saranno mantenuti in vigore pel 1886 i saggi degl'interessi del 1885 pei depositi, e relativamente ai prestiti è stato ridotto dal 5 1/2 al 5 1/4 0/0 il saggio per i prestiti che vengono chiesti e concessi per gli scopi ordinari previsti dalla legge istitutiva della Cassa dei depositi o prestiti e nella ragione eccezionale del 4 1/2 0/0 per quelli destinati ad opere e lavori che, con decreti del Ministero dell'interno, saranno riconosciuti e dichiarati urgenti per imprescindibili motivi igienici e per necessaria tutela della salute.

### *Casse postali di risparmio.*

Dall'Amministrazione delle Poste riceviamo il seguente riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di novembre 1885:

| | |
|---|---|
| Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente | 1,177,378 |
| Libretti emessi nel mese di novembre | 21,500 |
| | 1,199,175 |
| Libretti estinti nel mese stesso | 9,383 |
| Rimanenza | 1,189,791 |
| Credito dei depositanti in fine del mese precedente | L. 169,027,918 50 |
| Depositi del mese di novembre | » 11,158,474 72 |
| | L. 180,186,393 31 |
| Rimborsi del mese stesso | » 10,080,850 06 |
| Rimanenza | L. 170,105,531 25 |

# ULTIMO CORRIERE

## Don Carlos e il Carlismo.

Venezia, 7 gennaio.

Don Carlos è tornato qui ieri l'altro direttamente da Viareggio. Tutte le voci quindi di suoi viaggi a Londra e a Vienna per conchiudere un grosso imprestito, che potesse mettere in istato di azione il suo partito in Ispagna a tentare dapprima una rivolta e poi una nuova, vera e propria lotta civile, come quella cui fu messo termine, per un complesso di circostanze, nei primi tempi del regno dell'ora defunto Alfonso, oltrechè sono fiabe bell'e buone, non potevano avere ombra di fondamento.

Ed in effetti, com'è possibile che Don Carlos trovi ora, che la causa sua ha perduto affatto l'entusiasmo che destava anni sono e che i suoi fautori si vanno ogni di più assottigliando di numero, i milioni che per i suoi scopi politici gli sarebbero necessari, quando per condurre la lotta di rivendicazione dei voluti suoi diritti al trono di Spagna — e allora gli amici suoi erano molti e pieni di fervore pel principio vagheggiato — egli non trovò altro che i fondi di suo zio, il duca di Modena?

Perchè è cosa ormai notoria universalmente che i principali carlisti sciuparono pure qualche loro quattrino per quella sciagurata e barbara impresa; ma, e non fu molto davvero il capitale che complessivamente le misero a disposizione, e ora poi a tutto si dichiarano pronti, fuorchè a metter fuori un *duros* solo. Fu allora, come abbiamo detto, il duca di Modena che, per non avere eredi diretti o propri e per favorire la mira di un membro di Casa Borbone istessa, incoraggiò e provvide, del suo immenso patrimonio, i fondi a Don Carlos, affinchè il sangue fra fratelli facesse spargere, senza risultato favorevole, che probabilità ve n'erano men che poche.

Ora questa fonte è sparita, e nessuno meglio che Don Carlos sa, anche per prova, quanto sia difficile cosa, e addirittura impossibile, trovare dei capitali, siano pure di molto inferiori a quelli per una sua nuova impresa occorrenti. E non è già che fra' suoi parenti istessi ei non potrebbe trovarli: i Borboni di Parma — dalla cui *Villa Reale* presso Viareggio egli ora ritorna e presso i quali passa ordinariamente la vita, quasi solitaria, la moglie sua, la duchessa di Madrid, ed Don Carlos non meno ambizioso, ma certo più riflessivo e meno intemperante — sono gente ricca molto, ma all'instaurazione del loro congiunto sul trono di Spagna non hanno fiducia alcuna, e le vicende di altri rami della Casa Borbone li hanno ammaestrati, che, in questi tempi, quello del curare innanzi tutto il proprio patrimonio deve essere il primo loro pensiero.

Forse tanto infondata non fu la speranza che nel cuore di Don Carlos nacque alla morte del conte di Chambord, che dai partecipi di quella ricca eredità gli sarebbero venuti aiuti e soccorsi. L'antipatia, l'antagonismo anzichè per la precedenza da darsi ai vari principi parenti del defunto in occasione dei suoi funerali si manifestò tra la contessa di Chambord e gli Orléans, certo ne confermava ed incoraggiava il pretendente spagnuolo. Ma anche quella fu una speranza senza pratico effetto. E si noti che a Gorizia — chi scrive ebbe occasione di trovarsi colà per quell'avvenimento — il giorno del trasporto della salma di Enrico V alla cappella dei Cappuccini dai capi del partito legittimista francese in gran numero convenutivi per la cerimonia, si riteneva quasi certo che Don Carlos avrebbe avuto nuovi mezzi così a ritentare il colpo.

Eppure, se si fosse superstiziosi, s'avrebbe ad argomentare da tutti codesti insuccessi che il diritto divino, la legittimità del diritto al trono da parte di Don Carlos, per volere stesso divino, è molto dubbia.

***

D'altra parte quali sono le condizioni del partito carlista in Ispagna, qual è il terreno nel quale dovrebbe operare, quali i risultati che la più energica azione sua si potrebbe attendere?

Non vi ha dubbio alcuno che buona parte, se non proprio la più, delle principali famiglie spagnuole, massime di Navarra, di Catalogna, di Andalusia, sono devote a Don Carlos, ma ormai codesta devozione va diventando platonica e la generazione che viene su ora, già abituata ai vantaggi della nuova civiltà, in certo qual modo anche in Ispagna penetrata e che forse mal si adatterebbe alle idee di governo carlista, mentre di ripudiarla niuno intende — la generazione che vien su, dicevo, fra quelle principali famiglie, non vorrà neanche più sentire a parlare del pretendente, anche per non rinunziare agli onori ed ai privilegi nella vita pubblica e privata, li ancora grandi e in vigore per i grandi e così ambiti e propugnati per naturale tendenza d'ogni spagnuolo in cui pur troppo, quasi generalmente, la forma, la parte esterna di ogni cosa, specialmente se pomposa e suscettibile di soddisfazione di vanagloria, ha molto più valore e pregio d'ogni reale e intrinseco merito o gloria.

La massa poi, un po' per natura propria, un po' per la coscienza che ormai viene acquistando della necessità del lavoro, un po' per l'influsso civilizzatore che, per effetto del commercio, loro proviene dai tanti praticanti nel loro paese e un po' anche per l'ammaestramento dei fatti molteplici e svariati che si sono succeduti sciaguratamente nella loro patria, sono rimasti ormai estranei — per usare un termine mazziniano — ai favori, siano pure possibilissimi, di una fortuna nuova, e si tengono restii a qualsiasi azione che possa sconvolgere, anche solo momentaneamente, le condizioni industriali, commerciali, economiche del paese, tanto che si potrebbe dire che formano l'elemento conservatore della Spagna.

Il caso è strano, ma non è nuovo, e vari scrittori pregevoli non han mancato di rilevarlo, ultimamente per l'appunto.

Forse, una semplice promessa, ma effettivi ed adeguati compensi potrebbero smuovere i più caldi carlisti fra essi; ma chi può assicurarglieli e pagarli o concederglieli? Abbiamo già visto che Don Carlos non ha denari, nè può procurarseli.

Nè il terreno nel quale il partito carlista dovrebbe agire è propizio. La Spagna d'oggi è molto diversa già da quella di non molti anni fa, ed il *dolce far niente* — di colà importato in qualche regione d'Italia — se non è del tutto sparito, trova ora non molti fautori, per le ragioni sopra dette tanto per gli Spagnuoli. Aggiungasi la grande e svariata divisione politica in cui quel popolo è frastagliato, senza che nessun partito possa vivere per se stesso, di vita propria. Così, le città commerciali e quelle industriali, per quanto punto contente dell'attuale Governo, si guarderebbero bene dal caldeggiare una rivolta od una lotta che al cambiamento di esso mirasse. Se per la vertenza delle isole Caroline noi abbiamo potuto constatare come quella Nazione in generale sia ancora facile ai subiti eccitamenti, fino a spingersi ad atti inconsulti e di fatali conseguenze, se la forza della Germania non fosse stata di tanto strapotente in confronto della loro, per modo che al Gran Cancelliere sembrò quasi un perditempo, per non dire altro, scendere a dare una lezione a chi poco aveva calpestata la bandiera tedesca, chi meglio più di lui sa, può valutare, e tiene a ciò che essa rappresenta, vuolsi però osservare che in quella questione gli animi erano riscaldati da un malinteso amor proprio rispetto a Nazione straniera, e si sa quanto nella forma essi vi tengono. Era una questione internazionale, dunque, e non interna; e divisi, nemici accaniti, fra loro, ma rispetto agli altri vogliono gli Spagnuoli sempre parere uniti e potenti.

Parimenti, come i conservatori, i liberali, i repubblicani, i carlisti, gli isabellisti, i possibilisti, i sagastini, ecc., quando pure abbiano poca forza singolarmente, e quei che han diritto al potere per virtù propria, e stenti vi si reggono senza coalizioni più o meno corrette e palesi; nessuno però intende rinunziare ai suoi ideali, alla sua vita, e gli uni e gli altri si combattono, calunniano, insolentiscono, in modo veramente spagnuolo. Dove dunque i carlisti potrebbero trovare aiuti e terreno propizi alla causa ed all'azione loro?

Ma e poi con quali possibili pratici risultati? Nessuno, proprio nessuno. Dei carlisti atti al governo e di Don Carlos più ancora non hanno fiducia gl'istessi carlisti, nè si lusingano che uomini nuovi sorgerebbero. D'altronde, il possesso del potere nessuno disconosce quanto possa e valga; e si è visto ultimamente, per la morte di Alfonso, come il partito che ora lo ha in mano se l'è ceduto fra esso stesso, dai conservatori è passato ai liberali, pur di rafforzarlo in suo possesso, pronto poi a riederlo ai primi a pericolo scomparso. L'esercito poi e l'armata sembrano ormai decisi, sull'esempio di quelli delle nazioni più civili, a restar fedeli ai loro giuramenti e a tenersi lontani dalla politica, in vista anche del cammino che pure colà ha fatto il principio della sovranità del popolo, e quindi il rispetto in cui vogliono mantenere la volontà e i plebisciti di esso.

Come volete — mi diceva ieri un molto gentile signore, figlio di una dama la cui storia ha pagine gloriose per lei, e che in Venezia è intimo del pretendente — che Don Carlos si muova e che i suoi fautori agiscano, in codeste eccezionali e punto lusinghiere condizioni, in cui tutti indistintamente si trovano, Don Carlos, i carlisti e la Spagna? Quando morì Don Alfonso, Don Carlos fu sollecitato da vari suoi fautori a farsi vivo — e qualcuno venne da qui, a Venezia, per deciderlo. Ma egli, consigliatosi con qualche suo amico ed edotto a più miti e pensati consigli dall'esperienza del passato, rispose che non poteva nè voleva muoversi, ed i suoi amici attendere meglio atteso momento più opportuno ed efficace a quella qualsiasi azione che avessero decisa. L'unione intima degli alfonsisti essere per ora troppo solida e quindi incrollabile il loro potere, e volere più aspettare che essi si indeboliscano da loro stessi, che combatterli.

Nè Don Carlos sembra deciso — mi soggiungeva — ad allontanarsi da siffatta condotta; egli però è convinto che col tempo gli si farà diritto e che suo figlio certamente sarà chiamato a sedere sul trono di Spagna, per volontà spontanea della nazione.

Benedetto Iddio! Anche i più fieri pretendenti legittimisti e per diritto divino cominciano a persuadersi che ora non si può fare più a meno di governare se non con la volontà del popolo.

La quale, nella sua maggioranza, ora è per il Governo della reggente Cristina, e tutta Europa deve augurarsi, nell'interesse della pace e per la simpatia che pur desta quella nazione, una volta così grande, per quanto prepotente e dispotica, che sia duratura per lunghissimo altro tempo ancora.

## Sottoscrizione per le feste del carnevale di Torino 1886.

Borioli Daniele (impr. teatro Rossini) L. 250 — Barone A. Franchetti (padre), S. Mauro, 150 — Debenedetti, Zinna e Comp., 25 — Anino fratelli, 20 — E. cont. Rolando, 20 — G. B. Schiapparelli, 20 — Carignano e Teppa, 20 — Siccardi Giovanni e figli Luigi, Giuseppe, 15 — Società operai muratori, 5 — Samuele Fubini, 10 — Allemano Giuseppe, 2 — Fubini Giuseppe, 5 — Jona e Nizza, 10 — Comm. F. Tensi, 10 — A. Sigismond e Comp., 5 — Ferrero Angelo, 5 — Coppa Giovanni, 10 — Avv. Rodella Carlo, 20 — Fornaresio Demetrio, 10 — Vita Bachi, 10 — Risso Bartolomeo, 5 — Sereno Baletto, 5 — E. Loescher, 20 — Carlo Triveria, 10 — Cantone Marziano, 2 — Cav. D. Fubini, 10 — Cav. Obilia, 5 — Secco Annibale, 10 — Righini Giacomo e F., 10 — Janotti cav. Francesco, 40 — Bertolotti Virginia, 30 — Vanetti Enrico, 5 — Debenedetti Angelo, 10 — Sacerdote Sansone, 5 — Fratelli Bianchi, 20 — Blanchard Enrico, 10 — Monti Pietro, 10 — Orsi Alessandro, 3 — Simondetti Carlo, 10 — Boella Giuseppina, 5 — Cariolo-Brunetti, 10 — Ascoli, Malvili e Comp., 10 — Carpano, liquorista, 50 — Spazzi Giuseppe, 10 — Bravetto fratelli, 5 — Ponnaco e Comp., 10 — Pentenero, Vallia e Comp., 10 — Beraud fratelli, 5 — Siccardi Giovanni e Luigi, 4 — Chappuis e Balloni, 20 — Gramaglia cav. Benvenuto, 25 — Coro e Mulineri, 20 — Capriolo, sarta, 20 — Segre fu Michele, orefice, 5 — Carmagnola cav. Antonio, 20 — Taranti Federico, 25 — Gramaglia Enrico, 5 — Zappata Antonio, 5 — Ardizzone Carlo, 10 — Rosselli Giacomo, 5 — Fratelli Capello (caffè San Filippo), 20 — Moiso, liquorista, 5 — Debernocchi, droghiere, 10 — Stevano, salsamentario, 5 — Occhiena (albergo Tre bastoni), 3 — Fratelli Almasio, liquoristi, 10 — Fornerie Aquetta, 1 — Stera, liquorista, 5 — Rocca (caffè Moka), 5 — Negro (caffè Serbec), 20 — Giordanino, pasticcere, 25 — Zapegno, liquorista, 3 — Pozzi, orologiere, 2 — Vita Segre, 5 — Albergo San Marco, 5 — Beato e Perrone, 15 — Sacvarda e Cattaneo (Trattoria delle Indie), 15 — Alberto Gabotti, agente cambio, 10 — Coniugi Massola, 20 — Signora Toma, 2 — Signora Fanico, 2 — Signora Franco, 1 50 — Signora Girio Adele Brofferio, 5 — Signora Zallani, 1 50 — Signora Gamero, 1 — Signora V. F., 1 — Fontana, barbiere, 3 — Rua comm. Cesare, 5 — Delponte cav. Giovanni, 10 — Debartolomeis Filippo, 5 — Montaldo Emilia Gastaldi, 10 — Ing. Felice Montaldo, 10 — Brocchi cav. Luigi, 10 — Rosa Gilardi-Tardi ved. Montaldo, 5 — Boggio Annibale, 20 — Paretti e Lenas, 30 — Drai Giovanni, sarto, 5 — Stiernacchi Mario, 5 — Guadagnini A., 5 — Bianchi e Rolfi, 5 — Gozzellino Giuseppe, 5 — Morinetti Lucia, 10 — Boeris Francesco, 5 — Giacalino Martino, 5 — Ghiraudi Domenico, 2 — Ricardi Maria, 5 — Luciano Achille, 10 — Bussone Francesco, 3 — Monti Ottilio, 5 — Pellizza cav. Eugenio, 5 — Cattaneo Virgilio, 10 — Brocchi cav. Augusto, 5 — Erbetta (propr. Rabacchino), 20 — Ernesto Ricci, negoz., 10 — Colcagno Giuseppe, negoz., 5 — Ferrero Vincenzo, 5 — Carpino Gius., 5 — Boretto Luigi, 5 — Guglielmone Melchiorre, 2 — Baudino Gabriele, 10 — Bracco Gius., 5 — Degiorgi Nicola, liquorista, 10 — Bianco Fedele, 2 — Carpignano Giuseppe, 5 — Germanetti Osvaldo, confettiere, 10 — Luciano Giuseppe, 5 — Aimone Maria, 5 — Vergnano Michele, 5 — Ferraris avv. Federico, 5 — Ramella cav. Carlo, 10 — Villata Domenico e figli, 10 — Massa e Galvano, 5 — Boella cav. Carlo, 10 — N. N., 5 — Serianni Giovanni, 10 — Ved. Mandelli, 5 — Cagliero Alberto, 5 — Dal Mastro e Ottino, 5 — Conterno Alberto, 10 — Bianotto Lodovico, 10 — Lenzino Sacerdote, 5 — Frassi e Marentino, 5 — A. Grasso e figli, 10 — Fratelli Henry, 10 — Mad. Graziella, 5 — M. Aldo, 3 — Versier G. B., 10.

*NB.* Nella nota del 15 corr., all'offerta di L. 21 di Mognari e Bargetto, aggiungasi 2º versamento.

## Nuovi sindaci.

Con regi decreti 10 corrente sono stati nominati i seguenti sindaci del circondario di Susa:

Comune di Thures: Ellena Giuseppe — Comune di Sauze di Cesana: Guillaume Francesco — Comune di S. Giorio: Micelleus Natale — Comune di Salbertrand: Ollard Sebastiano — Comune di Fenils: Faure Giacomo — Comune di Desertes: Garambois Antonio — Comune di Bussoleno: Molina notaio Vincenzo.

# NOSTRI TELEGRAMMI

## Italia.

**ROMA,** 17, *ore* 9,40 *pom.* — Il ministro Magliani sta studiando un progetto di conversione degli antichi debiti pontifici coi banchieri Blount, Rotschild ed altri. A tale scopo venne inviato il comm. Scotti, consigliere alla Corte dei conti per le opportune trattative a Parigi.

— La Giunta per la convalidazione dell'elezione di Sbarbaro, elesse a suo relatore l'onorevole Minghetti.

— I deputati giunti finora a Roma per la riapertura della Camera sono in numero assai scarso.

— Decreti pubblicati oggi destituiscono il senatore Colocci da direttore della Santa Casa di Loreto e nominano in sua vece il conte Malcarì.

— Il generale Pozzolini mandò da Porto-Said una smentita alle notizie corse che egli avesse avuto colloqui con un giornalista circa la missione che deve compiere presso il re d'Abissinia.

— Si dice che il generale Celli, comandante la divisione d'Ancona, verrà traslocato a quella di Genova. Il generale Primerano, che comanda la divisione di Genova, verrà traslocato a quella di Ancona.

— Il cav. Guarnaschelli, avvocato erariale a Palermo, venne nominato procuratore generale alla Corte d'appello di Catanzaro.

— Il prof. Maggi venne prescelto nel concorso per la cattedra d'algebra analitica nell'Università di Messina.

Il prof. Pellicani vinse il concorso per la cattedra di farmacologia nella stessa Università.

— Il senatore Caracciolo tenne un'applaudita conferenza all'*Unione Liberale* sulla politica coloniale. Egli si compiacque dell'occupazione di Massaua, sebbene ci renda antagonisti dell'Abissinia.

Crede che ci dovremo spingere fino a Kassala.

Trova che il possesso di Keren è inutile per noi Italiani.

Si deve invece stimolare l'iniziativa privata, tendendo al paese dei Somali.

— Il prof. Rizzi, poeta assai conosciuto, venne insignito del grado di grande ufficiale della Corona d'Italia di moto proprio del Re.

— Il Re ricevette oggi in udienza il commendatore Macano, console italiano a Sidney, che gli offrì un *album* di vedute.

Trovasi a Roma il conte Sellier Delatour, ministro d'Italia a Belgrado.

Egli ebbe oggi una conferenza col ministro Robilant.

**ROMA,** 17, *ore* 9 *pom.* — Gl'incaricati d'affari di Serbia e Grecia presentarono oggi al ministro Robilant una risposta delle Potenze da essi rappresentate, nella quale viene rifiutato il disarmo proposto dalle nazioni europee che s'interessano al pacificamento della penisola balcanica.

**ROMA,** 18, *ore* 8,40 *ant.* — Il duca Torlonia, ff. di sindaco, ha dispensato Baumann dall'incarico della direzione dell'Ospizio orfanotrofio.

Il *Messaggero* crede che causa di tale licenziamento sia l'aver il Baumann organizzato il Congresso dei vigili contro il piacere del Municipio.

— L'Associazione dei tipografi romani ha mandato 10,000 lire ai tipografi di Napoli in isciopero.

— La causa per cui l'on. Zanardelli si trova a Roma è una lite che il Municipio di Cagliari ha intentato contro il Demanio pei beni ademprivili.

Zanardelli si è associato nel patrocinio l'onorevole Mancini.

**NAPOLI,** 17, *ore* 11,50 *ant.* — Venne scoperto un grave furto commesso al nostro Arsenale.

Venne trovato vuoto il magazzino che conteneva una tonnellata e mezzo di tubi di scarico in rame.

Vennero arrestati otto braccianti sospetti autori del furto.

— Oggi si riuniscono in assemblea molti cittadini per formare un Comitato pel carnevale.

— Lo sciopero dei tipografi continua.

**ALBENGA,** 17, *ore* 6,50 *pom.* — **Il Comizio per la ferrovia Garessio-Albenga.** — Oggi si tenne in Albenga un Comizio per la ferrovia Garessio-Albenga.

V'intervennero il senatore Corsi ed i deputati Palta, Sanguinetti, Sineo e Damari, le rappresentanze della provincia di Genova, dei Comuni di Torino, di Garessio, del circondario d'Albenga e della Camera di commercio di Torino.

Presiedeva l'assemblea il senatore Corsi.

All'apertura del Comizio si diede lettura di lettere e telegrammi inviati dagli onorevoli Boselli e Delvecchio, coi quali si faceva adesione al Comizio.

Parlarono quindi a lungo l'ing. Navone, autore del progetto di quella ferrovia, il prof. Garelli, il marchese d'Asti, il senatore Corsi, i signori Maro e Morteo, il cav. Polti, il deputato Sanguinetti e l'avv. Mattiauda.

Tutti gli oratori furono applauditi.

I discorsi dimostrarono che si doveva dare la preferenza alla ferrovia Garessio-Albenga in confronto di quella Garessio-Oneglia, essendo la prima più breve della metà e costando la metà di meno della seconda.

Fu dimostrato eziandio che Oneglia e Portomaurizio avevano interesse a sostenere quella linea e furono emessi voti di concordia fra le città sorelle, esprimendo fiducia che Oneglia e Portomaurizio si uniranno ad Albenga, facendo cessare così ogni dissidio.

Alle ore tre, dopo il Comizio, ebbe luogo un pranzo di 130 coperti.

Al levar delle mense portarono brindisi il sindaco d'Albenga, il senatore Corsi, il deputato provinciale Durante ed i deputati Sineo e Sanguinetti.

Parlarono pure il signor Berlingeri della *Gazzetta di Genova,* a nome della Stampa, l'avvocato Mattiauda, l'avvocato Salvaja, direttore del giornale *Il Falconiere,* il sig. Fasinal, il cavaliere Morteo ed il consigliere provinciale Durante.

**BOLOGNA,** 18 (Ag. Stef.). — Il principe del Montenegro è partito alle ore 12,55 per Nizza.

## Estero.

**LONDRA,** 17 (Ag. Stef.). — Hamilton, primo lord dell'Ammiragliato, parlando in un *meeting* a Croydon, dichiarò che il Governo ha deciso di far rispettare la legge in Irlanda. Il Governo accorderà all'Irlanda un sistema d'amministrazione locale, ma non le farà alcuna concessione che possa ledere direttamente o indirettamente l'integrità nazionale.

**MADRID,** 17 (Ag. Stef.). — Casaxgiestas rinunziò il posto della Legazione di Washington, quindi il movimento diplomatico si modificherà nuovamente.

**PARIGI,** 17 (Ag. Stef.). — I giornali repubblicani commentano diversamente la dichiarazione ministeriale, ma si accordano nel riconoscere che il programma esposto è conforme ai voti del paese. I radicali lodano la dichiarazione quasi senza riserva. I moderati rimproverano il Ministero di aver fatto troppe concessioni all'Estrema Sinistra.

**VIENNA,** 17 ufficiale (Ag. Stef.). — Il Reichsrath è convocato pel 28 corr.

**PARIGI,** 17 (Ag. Stef.). — È inesatto che l'individuo, i cui connotati corrispondono a quelli dell'assassino del prefetto dell'Eure, sia stato segnalato dalla polizia inglese come sbarcato a Folkestone. L'istruzione del processo continua, ma finora nessun arresto e nessuna traccia.

Krapotkine è uscito dal carcere di Clairvaux. Egli si tratterrà qualche giorno a Clairvaux per causa di salute.

Ridesta apprensione la salute del pittore Baudry.

**BERLINO,** 17, *ore* 9,3 *pom.* — Il rifiuto della Serbia di disarmare non considerasi, nei Circoli ufficiali, come definitivo. Credesi, invece, che sia soltanto calcolato come un modo di far pressione sulla Bulgaria a fine di ottenere migliori condizioni per la conclusione della pace.

— Serbia e Bulgaria accordaronsi per scegliere Bucarest onde trattare per la pace. I Serbi non volevano che si trattasse in territorio bulgaro; i Bulgari non volevano che si trattasse in territorio serbo; a Vienna si temette che potesse influire soverchiamente il Governo austro-ungarico; perciò venne scelta Bucarest.

— Secondo la *Kölnische Zeitung,* la Russia tenterebbe di farsi assegnare il tributo della Bulgaria come garanzia del pagamento dell'indennità per l'ultima guerra.

Se ciò accadesse, la Bulgaria diventerebbe tributaria della Russia. Sarebbe un passo di più nel tentativo di convertire la Bulgaria in provincia russa.

**ATENE,** 17 (Ag. Stef.). — La nota della Grecia respingente il disarmo non venne ancora consegnata.

Lettere da Candia confermano che numerose riunioni votarono per l'unione.

**COSTANTINOPOLI,** 17 (Ag. Stef.). — La Porta continua a preoccuparsi degli armamenti della Grecia. La voce di un accordo diretto tra la Bulgaria e la Turchia per base dell'unione bulgaro-rumena prende consistenza. La Porta non opporrassi se il principe di Bulgaria accetta Bucarest come luogo per i negoziati di pace.

**PARIGI,** 18, *ore* 9,15 *ant.* — La Polizia riescì ad arrestare un individuo che era uscito da 15 giorni di carcere e che si presume autore dell'assassinio di Marie Aguetian, in via Caumartin.

— Un telegramma dall'Egitto reca che Osman Digma marcia verso l'est con grandi forze, allo scopo di attaccare Massaua.

**PARIGI,** 18 (Ag. Stef.). — Secondo un dispaccio al *Journal des Débats* da Berlino, il rifiuto della Serbia e della Grecia alle proposte di disarmo non sarebbe considerato definitivo.

**BOLOGNA,** 17 (Ag. Stef.). — È giunto il principe del Montenegro.

**VIENNA,** 17 (Ag. Stef.). — Al pranzo dell'ambasciatore di Francia in onore dell'ambasciatore d'Italia assistevano i membri delle due Ambasciate. Fra gli invitati erano i rappresentanti della Rumania, del Giappone, il conte Kálnoky, il gran maresciallo di Corte, Szecsen, il gran maestro del principe ereditario, Bombelles. Il pranzo era di una ventina di coperti.

**SUAKIM,** 17 (Ag. Stef.). — I ribelli spiegano molta attività; tirano talvolta sulle pattuglie della cavalleria inglese. 2000 ribelli si troverebbero fra Tamai e Handoub, 500 a Sinkat. Otto cannoni con munizioni e molti fucili sarebbero pervenuti ai ribelli da Kassala.

**BORDEAUX,** 17 (Ag. Stef.). — In seguito ad uno scontro col vapore italiano *Elisa Anna,* capitano Scotto, proveniente da Carloforte, il vapore inglese *Kelly,* proveniente da Fiume, affondò dinanzi a Pauillac.

**Cronaca della Borsa.** — 18 gennaio. — Sabato la Borsa ufficiale di Parigi ci mandava i seguenti corsi di chiusura:

83 37 1/2, 81 27 1/2, 110 40, 96 40.
Inglese 100 3/16.

Alla sera i fondi francesi rimanevano invariati; l'Italiano guadagnava 5 centesimi.

83 37 1/2, 81 27 1/2, 110 40, 96 45.
Inglese 100 5/16.

I fondi francesi furono deboli perchè non si conosceva ancora la dichiarazione ministeriale tanto aspettata e che doveva venir letta alla Camera quello stesso giorno.

In quanto all'Italiano, il ribasso a cui diede luogo fu di 22 1/2 centesimi compreso il riporto, che fu in media di 7 1/2 centesimi, sui quali 22 1/2 centesimi di ribasso alla sera ne riguadagnò cinque, per cui il tracollo che qui si prevedeva sull'Italiano in liquidazione a Parigi non fu che di 17 1/2 centesimi in tutto, compreso il riporto. Del resto ecco come si esprime il *Messager de Paris* di sabato.

« La speculazione al rialzo che ha negletto momentaneamente la Rendita francese ha concentrato tutta la sua attenzione alla liquidazione di quindicina, che aveva per essa un interesse più immediato. Questa operazione poi si è fatta nel miglior modo che si poteva sperare, ed i compratori hanno avuto tutte le maggiori facilità per prorogare i loro impegni. »

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi ha mostrato migliori disposizioni. Molti valori erano ricercati e fra gli altri le Azioni Torino e le Azioni lane Borgosesia. Per queste ultime risulta che il dividendo da riceversi al 1º luglio sarà di L. 18.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita f.c. | 96 70, 96 65 | Mediterranea | 561, 563 |
| Ren. c. 96 67 1/2, | 96 62 1/2 | Credito Tor. | 900, 905 |
| Banca Naz. | 2205, 2200 | Fond. Ital. | 342, 341 |
| ex-v. 45 | | Subal.-Mil. 245 1/2 | 244 1/2 |
| Mobiliare | 935, 933 | Indus. Comm. | 225, 224 |
| Banca Torino | 836, 834 | Cartiera | 390, 385 |
| Meridionali | 674, 673 | Lane Borgosesia | 401, 399 |
| Tiberina | 691, 689 | Esquilino | 246, 245 |
| Banco Sconto 453 1/2, | 452 1/2 | | |

giunge il prete col viatico, si scatena la grandine, che distrugge tutte le speranze di Pare Giors.

Alla sepoltura del pellegrino accorrono tutti i contadini dei dintorni, frementi, armati di falci, di roncole, di bastoni, gli animi si inviperiscono, e scoppia la sommossa. Prima ne giungono le notizie, poi si odono i colpi battuti dagli ammutinati alla porta della fattoria di Sor Damian, e per ultimo irrompono in iscena Anin e Mansuet, desiderosi di vendetta contro la rivale ed il seduttore, quando però già Vittorio è fuggito per chiamare l'aiuto dei soldati. Poco dopo s'odono gli squilli di tromba. Mansuet, scorgendo Vittorio guidare i soldati, accecato dall'ira, gli spara contro un colpo di fucile, poi fugge, e Anin, per salvare il fratello accusa se stessa.

È questo il punto culminante, anzi quasi il compimento dell'azione. Il quarto e il quinto atto sono, più che altro, un epilogo: nel quarto abbiamo il processo di Anin, nel quinto la morte di Pare Giors; la parte sociale del dramma scompare, non rimane che l'episodio intimo; le correzioni fatte dopo la prima sera migliorarono d'assai i due ultimi atti, ma essi non raggiungono ancora l'altezza degli altri tre.

L'esecuzione sino dalla prima sera, toltone alcune lievi mende, fu degna del lavoro, e non solo nelle parti principali affidate alla signora Gemelli (Anin), al Milone (cav. Giuliani), all'Occhetti (Vittorio), al Bellone (Sor Damian), alla sig.ª Moina (Camilla), al Gerbi (Pare Giors), al Marchino (Mansuet), al Vaser (Carlin), ma ancora nei personaggi secondari, quali Toni 't bondian, don Antonio, Gin, affidate al Gemelli, al Ferrino ed alla sig.ª Bartolini. Grandissimo fu il Vaser nella parte di Carlin il pellegrino.

G. C. Molineri.

---

★ **Scuola d'accompagnamento Casella.** — Anche il terzo concerto riuscì egregiamente. Nel programma figuravano i nomi di Mozart, di Beethoven, di Schumann. Un programma eccellente, secondo il solito. E, secondo il solito, una esecuzione accurata, piena di vigoria ed efficacia, specialmente nel terzetto, così irto di difficoltà, di Schumann. Ormai questa scuola, fondata su solide basi, non può che dare risultati eccellenti, ed è quanto di cuore auguro all'egregio cav. Casella ed a' suoi bravi coadiutori.

F.

★ **Teatro Alfieri.** — La Compagnia Scognamiglio rappresenterà stasera l'*Orfeo all'inferno*.

★ **Un trattenimento di beneficenza.** — Ieri, nelle ore pomeridiane, al teatro Carignano ha avuto luogo l'annunziato trattenimento drammatico-musicale, ordinato da alcuni giovani medici e avvocati, a beneficio dell'Ospedaletto infantile di Torino. Lo spettacolo fu fatto sotto la direzione del cav. Domenico Bassi, il che equivale a dire sotto una grande garanzia artistica.

Si trattava di portar l'obolo all'infanzia sofferente; e in teatro era accorso un pubblico scelto e numeroso, in cui primeggiava l'elemento femminile.

Il trattenimento cominciò con una scena d'occasione scritta dall'avv. Fausto Villar *Carlino che va all'Ospedaletto*, una trovata graziosa e gentile, che valse all'autore e agli attori, signorine De Nobili e Pellini, e signori Mondino e Perottino, meritati applausi.

Seguì *l'A tempo*, del Montecorboli (uno dei cavalli di battaglia dei filodrammatici) eseguito egregiamente dalle signorine Ferrina e Teresita, e dai signori Zampieri e Mondino. Ci ha fatto impressione la signorina B. Teresita, che rivela qualità drammatiche non comuni; ci dicono ch'essa sia un'allieva di quell'artista valente e simpatica che è il Bassi; allieva da poco tempo e ieri recitava per la prima volta. Lo Zampieri è un giovane ed egregio attore della Compagnia Pietriboni.

Applauditissima la bambina signorina Costa al pianoforte, e la signorina Elsa Abena, che suona l'arpa con abilità, con tocco sicuro e sentimento.

Chiuse lo spettacolo un'altra passione dei dilettanti: *O bere o affogare*, del Castelnuovo, nel quale ebbero a meritare l'approvazione del pubblico colto e gentile la signorina Berio e i signori Reviglio, Mondino e Temivieni.

La banda del 65° fanteria, gratuitamente concessa dal colonnello, suonava negli intermezzi.

Insomma fu uno spettacolo doppiamente lodabile pel mezzo e per lo scopo.

★ **Teatri di Firenze.** — Il nostro corrispondente da Firenze ci telegrafa in data 17, ore 5,55 pomeridiane:

« Ieri sera alla Pergola ebbe buon successo la nuova opera del maestro Pinsuti: *Margherita*. »

★ **R. Accademia delle scienze di Torino.** — *Classe di scienze morali, storiche e filologiche.* — Adunanza del 3 gennaio 1886.

Presiede il vice-presidente dell'Accademia professore Ariodante Fabretti.

Il socio Antonio Manno presenta a nome dei loro autori Carlo Negroni, socio corrispondente, il volume VII della *Bibbia volgare secondo la rara edizione del 1471* (Bologna, 1885), e il conte E. Cais de Pierlas, l'opera *Documents inédits sur les Grimaldi et Monaco et leurs relations avec les Ducs de Savoie* (Turin, 1885).

Il socio Vincenzo Promis offre da parte dell'autore conte Paolo Riant, socio corrispondente, un fascicolo intitolato *Cafari Genuensis de liberatione civitatum Orientis*, estratto (a duecento esemplari) dal vol. V della raccolta degli *Historiens occidentaux des Croisades*, e ne indica la importanza.

Il vice-presidente offre da parte dell'autore, professore Costantino Coda, una serie di lavori didattici, letterari, artistici e storici.

Il socio Ermanno Ferrero annuncia alla Classe la morte del suo corrispondente Luigi Prospero Gachard, archivista generale del regno del Belgio, ed accenna all'importanza dei lavori storici pubblicati da questo scienziato, della cui vita e delle cui opere darà ragguaglio in altra adunanza.

Lo stesso socio legge una sua nota intorno al secondo volume delle istruzioni agli ambasciatori di Francia, pubblicate sotto gli auspicii della Commissione degli archivi diplomatici presso il Ministero degli affari esteri della Repubblica francese, nel quale volume si contengono le istruzioni agli inviati in Savoia, pubblicate dal signor Geffroy. Accenna pure alla pubblicazione testè cominciata, per cura della stessa Commissione, della corrispondenza diplomatica degli agenti francesi all'estero, della quale è uscito in luce il volume contenente la corrispondenza dei signori di Castillon e di Marillac, ambasciatori in Inghilterra negli anni 1537-1542.

Annuncia prossima la pubblicazione, per cura della R. Deputazione di Storia Patria, del primo volume delle relazioni diplomatiche della Corte di Savoia dopo il trattato di Chateau-Cambrésis, intorno al quale stanno lavorando Antonio Manno, Pietro Vayra e il sociofannunciante.

★ **Circolo S. Secondo.** — Un proverbio dice: *Nulla dies sine linea*; ormai possiamo dire sovente nelle scene danze. Il carnevale entra nei suoi domini in atto di trionfare; lo accompagnano la bellezza, la grazia, lo spirito, il buon amore, l'allegria e i rubini del vino; e trionfa della musoneria, dell'egoismo, della solitudine e di tutte le altre magagne umane.

Anche stanotte si è ballato in parecchi Circoli e famiglie; noi, non potendo godere dell'ubiquità come i santi, abbiamo dato una capatina al *Circolo di S. Secondo*, che è uno dei più graditi ritrovi di questa stagione, dove, al brio, alla grazia, alla bellezza, allo spirito di dame e signorine, si unisce la cordiale ospitalità dei soci, i quali fanno gli onori di casa con cortesia squisita. Quello di questa notte fu un ballo di famiglia. Si annunzia per sabato una grande veglia danzante.

★ **Conferenza al Comizio agrario.** — Ieri sera il cav. prof. Giulio Menegolina, da Mantova, tenne, presso il nostro Comizio agrario, un'importante conferenza sulla coltivazione del sorgo ambrato del Minnesota.

Premesse alcune osservazioni sulla zuccheria a sorgo che si istituì alla *Mandria di Chivasso* nel 1872, disse che quella varietà di sorgo era meno zuccherina del sorgo ambra, e che la causa principale della poca riuscita di quell'impresa si fu l'aver dato all'industria un accentramento di prodotto ch'è in opposizione coi caratteri dei sorghi in genere.

Quindi espose i caratteri botanici del sorgo ambra, e passò a dire del clima e del terreno richiesti da esso, dimostrando come in Italia si abbiano a ciò favorevoli l'una e l'altra condizione.

In seguito si trattenne sulla coltivazione, che dimostrò in tutto eguale a quella del mais. Fece osservazioni sulla delicatezza della pianta nei primi suoi stadi, e quindi della necessità di studiar bene localmente l'epoca della seminagione. Parlò delle cure di coltivazione e dei varii periodi di sviluppo della pianta fino all'epoca della *raccolta*.

Intorno a quest'a si diffuse alquanto per esaminare le varie opinioni emesse dagli studiosi, e conchiuse ch'essa devesi cominciare soltanto quando si connubi esser minimo il rapporto del glucosio entro il succo dello stelo; e che la raccolta può protrarsi lentamente sino all'epoca dei primi geli invernali.

Indi espose gli elementi di calcolo per la rendita di sorgo da una *giornata* di terreno, ed assegnando il valore commerciale ai singoli organi costituenti il sorgo, venne a dimostrare la grande convenienza economico-agricola di codesta coltivazione. E tanto più fece risaltare la convenienza, quando ne paragonò gli elementi di reddito e spese con quelli del mais coltivato in questa regione.

Chiuse la sua conferenza osservando come la coltivazione del sorgo permetta la rotazione normale del frumento, e che quand'anche l'industria zuccarina dovesse imporre modificazioni alle attuali rotazioni, esse torneranno sempre vantaggiose alla nostra agricoltura.

Il pubblico numeroso, nel quale si notavano parecchi illustri personaggi e valenti agronomi, plaudì calorosamente al dotto conferenziere.

Siamo lieti intanto annunziare che si sta costituendo in Piemonte una Associazione di ricchi possidenti per la coltivazione del sorgo e l'estrazione dello zucchero.

★ **Conferenza della Società Pedagogica.** — Quantunque il nome del conferenziere dovesse dissipare ogni dubbio, il titolo della terza conferenza tenuta sabato scorso alla Pedagogica, non era troppo promettente, visto il gretto significato che l'uso ha dato alle parole *mutuo soccorso*. Ma il signor Enrico seppe allargarlo, innalzandosi a vedute più larghe e generose, e chiamò mutuo soccorso un affratellarsi dei maestri di tutta la nazione, allo scopo di aiutarsi scambievolmente nel senso morale, intellettuale e materiale, e di formare un'unità che giovi ai maestri associati ed alla scuola popolare, la quale tanto meglio adempirà il compito suo quanto più i maestri si sentiranno sostenuti ed aiutati nell'opera loro.

È deplorabile che, non potendovi intervenire tutti i maestri italiani, non si fosse almeno un maggior numero di maestri torinesi ad ascoltare l'egregio conferenziere, il quale fu più volte approvato con un *bravo*, mentre parlava, ed ebbe vivissimi applausi a discorso finito.

★ **« La Penna di Pietro Sbarbaro. »** — Abbiamo ricevuto il secondo numero di questa nuova pubblicazione ebdomadaria di Pietro Sbarbaro, uscito dal carcere per volontà degli elettori di Pavia. Contiene: « Il mio viaggio elettorale — Il mio discorso a Pavia — La mia impresa — Mercanti o educatori? Morana o Spaventa? De Nigra e Rattazzi — Prefetti o assessori a Caserta — Golia contro il principio di autorità — Victor Hugo oratore, scritto di Pietro Sbarbaro dedicato a Enrico Panzacchi — I mali [illegible] — La mia difesa — Medaglioni aristocratici. »

## CRONACA

Lunedì, 18 gennaio

= **Il pranzo del Circolo delle Langhe.** — Da circa due anni esiste in Torino un Circolo intitolato dalle Langhe, che si prefigge, fra gli altri scopi, quello importantissimo di propugnare gli interessi della fiorente regione posta fra il Tanaro, l'Orba ed il lido del mare.

Questo Circolo, che riunisce in un sol fascio ed affratella in un comune interesse avvocati, commercianti, ingegneri, medici, letterati, industriali, impiegati ed agricoltori appartenenti ai paesi delle Langhe, ha voluto affermare ieri la sua esistenza con un banchetto che è riuscito una vera festa dell'amicizia e della solidarietà langhigiana accompagnata dall'indispensabile buon umore, che non fa mai difetto in queste adunanze cordiali e gentili.

Il pranzo ebbe luogo alle 6 1/2 pom. nella *Trattoria del Re di Prussia*, in via Cernaia.

I commensali erano oltre a quaranta, e fra questi il cav. Barberis, sindaco di Monasigilo, venuto appositamente a Torino per fraternizzare coi compaesani domiciliati nella nostra città.

Il sig. Chiapasco, anch'egli socio del Circolo, non lasciò la sua fama di distinto gastronomo culinario ed allestì un desinare che ottenne la generale approvazione.

Alle frutta non mancarono i brindisi e i discorsi.

Primo ad essere invitato a far sentire il suo verbo fu l'avv. Bolmida, presidente del Circolo. Questi indirizzò gentili parole ai soci ed accennò ai nomi dei signori Ravassa, De Negri e Molinari, fondatori del Circolo. Si rallegrò dei progressi fatti dal Sodalizio e spiegò i motivi che indussero i promotori ad unire in società i langhigiani residenti a Torino. Rammentò le parole dell'illustre senatore Bruno, il quale nel fare adesione alla novella istituzione disse che questa gli ridestava antiche memorie, ricordandogli il paese natio ed i tempi della sua prima gioventù.

A Torino, dove si sviluppa potente la cooperazione, il Circolo delle Langhe continuerà nei suoi benefici effetti.

Lodò il sig. Alberto De Negri, segretario ed autore di una bellissima relazione sul Circolo, il quale deve a lui una parte del suo sviluppo.

Fece notare la presenza del cav. Barberis, venuto appositamente per prender parte al banchetto.

Disse che sulla bandiera del Circolo dovrà essere scritto il motto: Tutti per uno, uno per tutti.

Il prof. Rossotti celebrò le terre natie con cenni storico-geografici, mettendo in rilievo il valore degli abitatori delle Langhe, il loro patriottismo, il loro amore al lavoro. Egli però, illustrando quei pittoreschi paesi, escluse ogni idea di regionalismo. D'altronde il Circolo delle Langhe s'informa allo spirito di disinteresse e sa di appartenere con orgoglio alla grande famiglia italiana.

Il sig. De Negri ringraziò per le parole pronunziate in suo favore dal presidente. Egli accomiò a sua volta il presidente per quanto fece per il Circolo, e parlò a lungo delle condizioni di questo. Ringraziò pure l'egregio cav. dott. Annibale Patetta, vice-presidente, che coll'avv. Bolmida cooperò all'ingrandimento del nuovo locale.

Terminò bevendo alla prosperità del Circolo.

Il prof. Rossotti rammentò il primo promotore del Circolo, il signor Molinari.

Il signor Molinari ringraziò il prof. Rossotti e fece menzione di altri tre cooperatori, i signori Ravassa, Quaglia e l'avv. Armandi.

Ricordò con gentili parole la Stampa, che diede il suo appoggio al Circolo.

Disse che questo non dev'essere soltanto un luogo di ritrovo e di diletto, ma un centro nel quale si trattino gli interessi della regione langhigiana, la quale manca ancora di strade di comunicazione e di una ferrovia direttissima. Egli darà il suo appoggio a qualunque Direzione od Amministrazione, purchè propugni i veri bisogni del paese.

Il signor Rosso Augusto lesse alcuni versi sulle Langhe.

L'avv. Bolmida mandò un saluto ai soci che non poterono intervenire al banchetto.

Il signor De Negri, a nome di parecchi soci, propose che il Circolo si affermi anche famigliarmente con feste, ecc.

L'avv. Bolmida disse che si terrebbe conto della raccomandazione.

Intanto annunciò che il Circolo delle Langhe avrebbe una rappresentanza alla fiera enologica ed al *Ciabot d'Gianduja* nelle prossime feste per il Congresso delle maschere italiane.

Il signor Molinari espresse il desiderio che nel programma del Circolo si propugnasse la ferrovia direttissima di cui abbisogna la regione delle Langhe.

L'avv. Gazzera fece la sintesi di tutti i brindisi e discorsi esternando la riconoscenza dei soci al presidente ed a tutti coloro che concorsero alla prosperità del Circolo, del quale rammentò le prime fasi.

Attestandone ora i progressi, egli vuole che il Circolo abbia uno scopo fisso, quello accennato dal signor Molinari, cioè l'interesse ed il benessere della regione da cui prende nome.

Il sig. Chiapasco fece un brindisi al cav. Barberis, sindaco di Monesiglio.

Il sig. Rosso brindò alla capitale Torino.

L'avv. Gazzera bevve alla salute del sig. Chiapasco, che si rese benemerito del Circolo.

La geniale riunione ebbe un seguito brillantissimo alla sede del Circolo, in via San Maurizio, n. 6, dove si bevvero delle stupende bottiglie di *dolcetto*, e si inneggiò all'accordo ed alla prosperità dell'istituzione.

= **Alla Barriera di Lanzo.** — Circa un anno fa sorgeva alla Barriera di Lanzo — in quel borgo industriale di non antica creazione, che tende sempre più ad allargarsi e farsi compatto — un nuovo Circolo, il quale, se ben ricordiamo, prese già una viva parte alle ultime elezioni comunali.

Il Circolo esisteva già da parecchi mesi, ma non ne era ancora stata fatta l'inaugurazione. Si pensò quindi di farla ieri, con un pranzo imbandito nei locali del Circolo stesso, il quale possiede belle sale ampie, bene aerate, ben soleggiate, un bigliardo, un *buffet*, una piccola biblioteca, insomma tutto quello che è necessario per farne un luogo di geniale ritrovo.

Ieri, al tocco, si trovarono radunate nella sala maggiore del Circolo oltre cinquanta persone, abitanti alla Barriera di Lanzo ed alla vicina Madonna di Campagna, per la maggior parte professionisti, industriali e impiegati degli stabilimenti di quella regione.

Sedevano al posto d'onore il signor Angelo Rossi, consigliere comunale, presidente onorario del nuovo Circolo; il signor Balthazar, della Società Ausiliaria, presidente effettivo; il cav. Giuseppe Durio, consigliere comunale; l'ing. Orlando Bignami, direttore della ferrovia Torino-Lanzo, e i signori Biressi, padre e figlio, quest'ultimo vice-presidente del Circolo.

Il pranzo era servito dal signor Barberis Luigi, proprietario del *Ristorante della Barriera*. Fu copioso e scelto, innaffiato da buoni vini, e incontrò la generale approvazione. L'animazione e l'allegria regnarono durante tutta quella festa di distruzione.

Naturalmente, il pranzo, che durò qualche ora, si chiuse coi discorsi.

Cominciò per prender la parola, in italiano, il presidente, signor *Balthazar*, belga, il quale con brevi parole ringraziò gli intervenuti, e quindi lesse una lettera del comm. Ernesto Levi, il quale, non potendo intervenire al banchetto per malattia d'una sua parente, mandava l'espressione dei suoi voti più ardenti per la prosperità del Circolo e del borgo della Barriera di Lanzo.

Il signor Arturo *Biressi*, vice-presidente, narrò quindi come il Circolo si fosse fondato per propugnare gli interessi del borgo, mirando a questo scopo con forze unite piuttosto che con distinti conati. Oggi il Circolo, il quale deve molto principalmente agli sforzi del signor Rossi, conta già 70 soci e viene a prendar posto tra i confratelli, proponendosi di non essere a nessuno secondo nel propugnare le idee di libertà e di progresso, e procurare, per quanto può spettargli, di fornire al Comune, alla Provincia, al Parlamento uomini probi e disinteressati, che distribuiscano i loro appoggi conforme a giustizia distributiva e nell'interesse generale. Il borgo della Barriera di Lanzo ha molti bisogni a cui supplire, molti inconvenienti da correggere, molte lacune da colmare. Il Circolo promuoverà, per quanto potrà, che vengano poco per volta soddisfatti tutti questi bisogni. Però, aggiunse il signor Biressi, è necessaria la concordia fra noi stessi, l'armonia fra il Circolo direttivo e il Circolo tutto e l'appoggio dei soci esclusi.

Il Biressi fa quindi l'elogio del signor Angelo Rossi, presidente onorario, del comm. Ernesto Levi, che aiutò la fondazione del Circolo fornendolo di mobili, e del cav. Durio. E propone che il comm. Ernesto Levi e il cav. Durio siano proclamati vice-presidenti onorari per acclamazione. — I convitati accettano plaudendo.

Il signor *Cocchietti* parla dei meriti del dott. Gherardi, medico alla Madonna del Pilone e bibliotecario del Circolo, e del signor Monzoni, benemeriti entrambi del Circolo e del borgo.

Il signor *Angelo Rossi* saluta nel Circolo un nuovo astro che sorge, e ad esso inneggia come cittadino, come socio e come presidente onorario. Nella sua qualità poi di presidente del Circolo di Dora e Borgo Dora fa, in suo nome, brindisi ai soci tutti del Circolo nuovo. S'augura che la concordia dei Circoli si estrinsechi con fatti, e non soltanto con parole, come avviene in altri luoghi ed in tempi recenti. Crede di poter promettere che i soci onorari faranno tutto il possibile per aiutare il nuovo Circolo, il quale, avendo incominciato bene, deve mantenere salda una società di persone così bene unita ora e così bene assortita.

Il cav. *Durio* ricorda i tempi in cui quella località era quasi deserta. Non v'era null'altro che la miseria; egli impiantò un primo stabilimento, poi vennero gli altri, quello di Peyrot, quello del Rossi, quello del Galoppo e così via. Ora abbiamo già un borgo manifatturiere che può e deve prosperare. Ed esso prospererà se tutti sono convinti che il lavoro è una leva capace di sollevare il mondo.

Dopo di lui parlano ancora il giovane sig. *Cauda*, con parola facile, vibrata, e con un senno che si direbbe volontieri superiore alla sua età, e propone una sottoscrizione pei poveri che soffrono per l'inverno; — il dottor *Gherardi*, nella sua qualità di direttore dell'Associazione femminile della Madonna del Pilone, per ringraziare della sottoscrizione, dimostrare la necessità di un Asilo infantile, e segnalare le opere di beneficenza del sig. Durio e della sua signora; — il signor *Biressi* figlio, per ricordare nuovamente le benemerenze del comm. Ernesto Levi, ed annunciare che questi offre, per la fondazione dell'Asilo, una somma di 500 lire, oppure dei terreni; — il signor *Biressi* padre, in dialetto piemontese, con molto brio e originalità per evocare il ricordo di quel Re Vittorio che passava tanto spesso nel borgo per recarsi alla Venaria, e trarne argomento per portare un brindisi al Re ed alla Regina.

Tutti i discorsi furono applauditissimi. Non una nota stonata, non una parola offensiva. Tutto fu detto e fatto con bel garbo e cortesia.

Fu, insomma, una inaugurazione delle meglio riuscite e più simpatiche.

= **Lista elettorale politica.** — Il sindaco invita tutti coloro che non sono ancora compresi nella lista elettorale politica di questa Città, e che, in base alla legge 24 settembre 1882, n. 999, hanno titolo per essere chiamati all'esercizio del diritto elettorale, a fare domanda della loro iscrizione al Municipio (*Ufficio Elezioni, via Corte d'Appello, n. 1, piano terreno*), nel termine fissato dall'articolo 16, di detta legge, cioè dal 15 a *tutto il 31 gennaio corrente*, facendo prova dei documenti giustificativi richiesti dagli articoli 17 e 18 della summenzionata legge.

Art. 17. Ogni cittadino del Regno che presenta la domanda per essere inscritto nelle liste elettorali deve corredarla colle indicazioni comprovanti:

1° Il luogo e la data della nascita;

2° L'adempimento delle condizioni di domicilio e di residenza di cui all'articolo 18;

3° I titoli in virtù dei quali, a tenore della presente legge, domanda la iscrizione.

I non cittadini devono giustificare l'adempimento delle condizioni prescritte al n. 1° dell'articolo 1°.

La domanda deve essere sottoscritta dal ricorrente; nel caso che egli non la possa sottoscrivere è tenuto ad unirvi una dichiarazione notarile che ne attesti i motivi.

Art. 18. Alla domanda si uniscono i documenti necessari a provare quanto non fosse altrimenti notorio.

I documenti, titoli, certificati d'inscrizione nei ruoli delle imposte dirette, che fossero richiesti a tale oggetto, sono esenti da qualunque tassa e spesa.

Della domanda e dei documenti annessi può richiedersi ricevuta all'atto della presentazione.

= **Cose velocipedistiche.** — L'assemblea generale dei soci del *Veloce-Club Ligure*, in sua seduta ordinaria del 3 corrente, ha nominato a grande maggioranza suo socio onorario il signor Agostino Bigliano conte di Viarigi, presidente del *Veloce-Club Torinese*, per i titoli di benemerenza acquistatisi verso la nostra Società, col rappresentarla ai due Congressi velocipedistici di Como e Pavia, ove si fondò l'Unione Velocipedistica Italiana con sede in Como, e per l'attiva e disinteressata propaganda allo scopo di tenere alte e rispettate le sorti della famiglia velocipedistica italiana.

Il *Veloce-Club Ligure* entra ora nel 3° anno di vita, essendosi fondato nel maggio 1884, ed oltre a contare nel proprio seno i principali velocipedisti di Genova, raggruppa con sè i soci velocipedisti aggregati delle due riviere, Sampierdarena, Bolzaneto, Sestri Ponente, ecc. Dal Comitato per le corse tenutesi in Torino nel 1884, in occasione dell'Esposizione Generale Italiana, questa Società fu fregiata di un diploma per aver concorso, coi propri velocipedisti, alla brillante riuscita delle stesse.

= **Associazioni, Opere pie, Circoli.** — Pubblichiamo:

*Società Filotecnica.* — I membri di questa Società sono pregati di ritirare alla sede della Società (palazzo Madama) il 2° *fascicolo* del *Filotecnico*, testè pubblicato.

— *Associazione generale di M. S. fra i sott'ufficiali, caporali e soldati.* — Seduta straordinaria la sera di mercoledì, 20 corr., per deliberare circa il ballo di beneficenza.

— *Società protettrice del lavoro.* — Domani, lunedì, alle ore 8 1/2 pom., adunanza dei soci nel solito locale di via S. Tommaso, 7.

= **Anche le insegne.** — Ieri sera venne portata via alla signora Clerico Teresa, esercente magazzino di vini e liquori in via Principe Amedeo, 40, una delle insegne laterali esterne del negozio.

Il danno patito dalla Clerico ascende ad una ventina di lire.

= **Un « omnibus » che perde le ruote.** — Ad un *omnibus* della Società Piemontese, che passava ieri sulla piazza Carlo Felice, uscì dall'asse una delle ruote posteriori. I passeggieri scesero a terra e proseguirono la strada a piedi. Un controllore della Società lo fece rimorchiare allo stabilimento.

= **Fuoco al camino.** — Ieri, verso le 5 1/2 pom., si appiccò il fuoco ad un camino nell'alloggio del sig. Camusso cav. Marcellino, in via Santa Chiara, n. 2. Pompieri e guardie urbane accorsi, spensero in breve le fiamme senza gravi danni.

= **Fantesche infedeli.** — La signora Maria Camilla, prima mima del teatro Regio, denunciò ieri di essere da oltre due anni vittima di furti continuati di effetti di biancheria per l'approssimativo valore di L. 600. In seguito a questa denunzia vennero arrestate certe A. Virginia, S. Luigia e G. Carolina, che si erano succedute ai servizi della signora Camilla. Al domicilio delle tre fantesche vennero sequestrate per circa 200 lire di biancheria rubata.

= **Quistioni d'interesse.** — Certo Boccardo Tommaso, d'anni 40, contadino, abitante alla cascina Ostiesio, territorio di Stupinigi, venne a diverbio per motivi d'interesse con certi M. Giovanni e Battista, padre e figlio, pastori. Dalle parole passati ai fatti, il Boccardo riportò un colpo di tridente alla gamba sinistra, guaribile in giorni otto.

= **C'è ancora.** — In seguito a ripetuti appostamenti, ieri, nel pomeriggio, venne arrestato dagli agenti di P. S. certo C. Giuseppe, d'anni 37, colpito da mandato di cattura, tre anni or sono, per furto qualificato e continuato in danno del cav. Giacinto Ottino.

Il C., datosi alla latitanza, recavasi, fin dai primi giorni del 1883, in Francia e quindi in America. Ma da soli 15 giorni ritornato a Torino.

= **A domicilio.** — Ignoti ladri, la scorsa notte, mediante scassinamento, penetrarono nell'abitazione del signor Romano Giovanni, in via Pio Quinto, n. 29, e dopo aver messo sottosopra ogni cosa, si appropriarono L. 180 in biglietti di banca ed un orologio d'oro con catena del valore di L. 110.

= **Ladri in chiesa.** — Certo A. Gio. Battista, d'anni 20, venne, ieri mattina, nella chiesa dell'Annunziata borseggiato di un portamonete contenente lire 10.

Il ladro la fece franca.

= **Contravvenzioni.** — Dieci schiamazzatori notturni e due esercenti pubblici per protrazione abusiva d'orario.

= **Arrestati**: 5 per disordini, 6 per oziosità, ed uno per oltraggio agli agenti di forza pubblica.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

---

**Per le NOTIZIE COMMERCIALI**
**e per i dati METEOROLOGICI**
*vedere in quarta pagina.*

**SPETTACOLI** — Lunedì, 18 gennaio 1886.

REGIO. — Riposo.

VITTORIO, ore 8 1/2. — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici della Compagnia Zeo.

CARIGNANO, ore 8 1/2. (Lett. A) — *Georgette*, commedia.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Giorgina*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *L'O fee all'Inferno*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *J mei ravri*, dramma.

BALBO, ore 8 1/2. — Esercizi equestri, ginnastici ed acrobatici della Compagnia Amato.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — I fantocci d'Ida Nagal — *L'uom senza testa*, ballo.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 si danno rappresentazioni.

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*). Tutti i giorni, dalle ore 9 ant. all'imbrunire, si scoprirà la tela della *Battaglia di Solferino* e il diorama: *La Visita di Umberto I ai colerosi di Napoli*.

**STATO CIVILE** — Torino, 17 gennaio 1886.

NASCITE 39: cioè maschi 25, femmine 14.

MATRIMONI — Chiecchetti Giuseppe con Edmond Irene — Falchero Angelo con Pescetto Maria — Lombisi Enrico con Maccario Teresa vedova Lazaro — Rovetto Ferdinando con Romero Giuseppa — Sona Luigi con Almocenzatto Domenica vedova Grigliane — Bertolino Michele con Vico Maria — Lupano Antonio con Serpinetto Agostina.

MORTI — Raschio Marg., n. Gallo, d'anni 64, di Saluzzo.
Penna Giov., n. Barbero, id. 63, di Porto Maurizio, benest.
Moglia Maria n. Pairotti, id. 67, di Virle.
Ginatetti Giuseppina n. Anzaldi, id. 58, di Moncalieri.
Cibolla Vincenzo, id. 77, di Salassola, portinaio.
Graveri Felicita n. Gerardi, id. 67, di Forno Grosscavallo.
Sterpone Giuseppina, id. 66, di Villarbasse.
Mondini Francesca n. Anzalone, id. 38, di Salerno, portin.
Chiavassa Felicita n. Moletto, id. 50, di Vinovo, negoz.
Giannasso Giov. Batt., id. 75, di Sommariva Bosco, neg.
Averardi comm. Venanzio, id. 56, di Torino, capo divis.
Musso Luigi, id. 31, di Castelnuovo d'Asti, negoziante.
Magnonavillo cant. Aug. n. Chiodio Novell, id. 79, di Torino.
Solita Luigi, id. 55, di Torino, negoziante.
Moro Margherita, id. 58, di Pigna.
Germani Bernardo, id. 21, di Arce (Caserta), militare.
Coreggio Felicita n. Lovera, id. 25, di Pinerolo.
Masera Pietro, id. 52, di Sala Biellese, muratore.
Pissamiglio Maria, id. 29, di Codogno, cameriera.
Portigliatti Maria, id. 40, di Avigliana.
Clovis Francesco, id. 45, di Busca.
Forno Giuseppe, id. 45, di Georgia, bracciante.
Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 39, di cui a domicilio 18, negli ospedali 21, non residenti in questo Comune 5.



---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

# DELIRIUM TREMENS

RACCONTO
DI
**LUIGI PIETRACQUA**

CAPITOLO VI.
**Un'escursione poco gradita.**
(Seguito)

Dopo le due visite della sorella e del fratello, Giulia era rimasta in un completo isolamento. All'indomani aveva aspettato invano ed a lungo il dottor Mauri, che pur le avea promesso di ritornare, ma non si lasciò vedere in tutto il giorno. Venuta poi la sera, da un momento all'altro sperava di veder ricomparire Alberto, ed il cuore le batteva forte forte nel seno, e ad ogni carrozza che passasse rumoreggiando sul selciato della via, diceva, balzando in piedi, è lui! E guardava l'uscio tremando, passandosi una mano sulla fronte, contando con ansia i minuti, ma l'uscio restava chiuso, e nessuno compariva! E stette così, sulle mosse, inquieta, ora pregando, ora imprecando, fintanto che sentì chiudersi il portone abbasso, con sordo rumore. Allora si gettò per disperata sul lettaccio, e dormì vestita, come quella prima notte.

Alla mattina del terzo giorno era quasi irreconoscibile. Maddalena ne fu vivamente commossa e voleva andar a chiamare il dottor Mauri all'Ospedale; ma essa vi si oppose risolutamente. Il dottor Mauri conosceva benissimo il suo stato; doveva venire fin da ieri; se non era venuto, gli era segno che n'avea le sue ragioni; ma non si doveva incomodarlo. Del resto, non trattavasi che d'una leggiera indisposizione; passerebbe. Però, per quanto la portinaia ne la pregasse, non volle assaggiar cibo. E, verso il mezzogiorno, n'era rimessa la vesta nera, che la rendeva ancor più pallida ed abbattuta, con quelle trecce sciolte, arruffate, che le incorniciavano il volto patito. Santa Vergine! la si sarebbe creduta più malata di prima!

E Maddalena n'era non poco inquieta; perocchè diceva dentro se stessa: Quando arriverà il signor Alberto, e la vedrà così, dirà che io non la ho curata abbastanza, e mi sgriderà. Me l'aveva tanto raccomandata!

Verso sera, finalmente, si decise a mandar giù un po' di brodo; ma restava lì, sullo stomaco, perchè piangeva sempre, piangeva troppo! Eppure, Maddalena era persuasa, persuasissima che il signor Alberto non avrebbe mancato di arrivare col penultimo treno! Arrivava sempre con quello, come i suoi padroni, quando tornavano da Milano. Stefano, l'uomo di fiducia, s'era già portato innanzi alla stazione, per aspettarlo. Intanto, avrebbe fatto assai meglio a rassettarsi un po', perchè se fosse arrivato il signor Alberto, e l'avesse trovata in quello stato, Dio sa che cosa ne avrebbe pensato. E volle acconciarle almeno il capo, come meglio seppe, con una pettinatura di ripiego, piantando le forcine come poteva in quella gran massa nera, corvina, Giulia la lasciava fare, sorridendo languidamente.

La buona vecchia aveva appena terminata questa sua operazione, che l'uscio si spalancò, e comparve Alberto, gridando: Giulia! Giulia!

Questa gli si gettò nelle braccia e svenne.

Fu una serata deliziosa, incantevole, cui dovette anche prender parte Maddalena; perchè si improvvisò una cenetta, lì nella camera, e si tenne conversazione fin quasi a mezzanotte. Giulia era come rinata; e Alberto aveva oramai tutto dimenticato presso di lei.

Quando questi si ritirò, per ritornare nel suo quartierino, la fanciulla era raggiante di felicità, e dalla limpidezza dell'occhio scorgevasi che il suo cuore doveva essere pieno d'una gioia profonda e sincera.

— Oh! un lembo di cielo purissimo non manca anche qui; tutto sta a saperlo scoprire, per goderne il riflesso! — disse Alberto coricandosi, e dopo di avere deposto il fiore secco d'Erminia presso il calamaio, sulla tavola.

Ne' giorni seguenti, fatte le necessarie provviste di vestiario decente, si decise di uscire insieme in carrozza, per la prima volta.

— Dove abbiam d'andare? In campagna? — disse lui.

Ma Giulia manifestò il desiderio di fare, prima di tutto, una visita alla sua soffitta. Là ci aveva lasciato tutti i suoi effetti da bambina, tante altre reliquie, e tutta quella buona biancheria che a metterla insieme le aveva costato tanti sudori; poi c'erano anche dei cari ricordi della mamma e del babbo, cose di poco valore, abiti logori, mobili sgangherati, ma che essa si teneva tanto a conservare religiosamente; ed infine c'era quella certa macchina da cucire, che le tornava assolutamente necessaria, volendo ben presto rimettersi a lavorare.

E Alberto acconsentì di accompagnarla fin là, colla *cittadina*.

La strada era lunga. Vennero giù per il corso Palestro; e, dopo un bel tratto di via Cernaia, si voltò a destra, passando per il vecchio corso della Cittadella; poi ad un tratto il legno si fermò ad un cenno di Giulia.

— Siam giunti? — domandò Alberto.

— Non ancora; ma è meglio che la vettura si fermi qui ad aspettarci; perchè se ci portasse fin sulla porta, tutti i curiosi uscirebbero a fare i commenti, a mormorare....

— È vero.

E discesero, ordinando al fiaccheraio di attenderli sull'angolo. Fatto un altro tratto di strada a piedi, Giulia indicò davanti a sè una casa alta cinque piani, un vero falanstero, che poteva contenere la popolazione di tutto un paese, dicendo: « È qui! » — Però non credeva necessario che Alberto si rompesse le gambe a far quei cinque interminabili piani, e poteva aspettarla in istrada, che avrebbe procurato di far presto. Già, non si trattava che di dare un'occhiata alla roba, e poi si sarebbe pensato al modo di trasportarla. Ma Alberto non volle lasciarla andar sola.

— Poichè ci sono, — disse, — verrò anch'io.

La moglie del falegname, che faceva anche da portinaia, ed accendeva il gas tutte le sere, vedendo passare la Giulia rimpannucciata, la salutò cortesemente. Poi, mentre i due si avviavano su per le scale, vennero fuori altre donne a chiacchierare con lei, e fecero un mondo di supposizioni intorno a quella piccola Giulietta, che era sempre stata così riservata, così modesta, e che ora tutto ad un tratto la si faceva vedere in pubblico con un così bel damo, che certo doveva essere qualche cosa di grosso, perchè aveva perfino le scarpe che gli scricchiolavano ad ogni passo. Ma, già, quando si ha un fratello come quel bindolo d'un Edoardo, che aveva fatto tutti i mestieri senza mai fermarsi ad uno, non c'era da meravigliarsi che anche la sorella minore andasse a finire come l'altra, la maggiore, quella che sfoggiava tanto lusso!

Intanto Alberto e Giulia seguitavano ad arrampicarsi, trafelati e ansanti, e facendo delle brevi soste ad ogni pianerottolo, mentre dagli usci aperti, dalle finestre, dai corridoi, si affacciavano i curiosi ad osservarli.

Come Dio volle, arrivarono al termine della faticosa salita. Giulia era in preda a viva emozione nel rivedere l'uscio di quella memore soffitta, dove era vissuta tanti anni lavorando e sudando, e dalla quale aveva dovuto dipartirsi in così malo modo! Si fece coraggio ed aperse.

Ma un grido di doloroso stupore le uscì dal petto, appena entrata. La cameretta era quasi nuda; l'armadio della biancheria era spalancato e vuoto; scomparso il cassettone, il baule; scomparsa perfino la macchina, ch'era sotto la finestra! Nel letto non c'era più altro che il pagliericcio, lacero, senza materasso nè cuscini, nè lenzuola, nè coperte, più nulla! *(Continua)*